

## **Bruno Benedetto: un miracolo d'amore**

Era il febbraio del 2016 quando scoprimmo che il Signore ci avrebbe donato un bimbo. L'evento inatteso aveva riorganizzato la nostra quotidianità.

Nel mese di agosto, una accurata ecocardiografia fetale rivelò una malformazione congenita cardiaca denominata "Tetralogia di Fallot". Incominciò un periodo di visite specialistiche, dapprima a Reggio, in seguito presso l'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma, che raggiungevamo con costosi viaggi in aereo.

Le nostre ansie e paure crescevano col bambino che avremmo chiamato Bruno. Per i rischi che si presentavano, l'unica soluzione che dava una certa sicurezza era quella di farlo nascere proprio a Roma, lontano da casa. Ma per noi sarebbe stato troppo oneroso.

In preghiera il Signore ci disse di fidarci del suo Amore e della sua provvidenza, e questa non mancò. Partimmo per Roma, questa volta diretti al "Fatebenefratelli". Bruno nacque e dopo 10 giorni di TIN fu dimesso. Tornammo a casa, a Reggio. Dopo qualche mese, Bruno cominciò ad avere delle crisi respiratorie col pericolo di gravi danni cerebrali. Tornati a Roma e sottoposto a visita, fu ricoverato immediatamente e dopo alcuni giorni i cardiologi decisero l'intervento.

I frequenti contatti telefonici con alcuni fratelli, la preghiera viva e costante di tutta la Comunità che sentivamo vicina a noi ci sostenevano, alimentavano la nostra fiducia nel Signore. Prima dell'intervento i fratelli del Ministero della consolazione vennero a pregare su Bruno. Le nostre Parrocchie, le Comunità di Reggio e di Roma, don Fabio.... C'era una folla che, presente nel nostro pianto, ci dava fede e coraggio. Vedere il bambino giacere inerme, collegato a miriadi di tubi veniva da morire. La sera prima dell'intervento ci fermammo a pregare a San Benedetto, la Parrocchia di don Fabio. E la mattina dopo, la Grazia: alle 12,30 il chirurgo che aveva operato ci incontrò e ci disse che l'intervento era riuscito perfettamente. Decidemmo di chiamare il nostro bambino Bruno Benedetto.

Dopo una sola settimana di degenza potemmo tornare a casa. Bruno cominciò a fare progressi enormi e ancora oggi tutti si chiedono come sia stato possibile recuperare in così poco tempo la completa guarigione.

Tutto questo è servito alla nostra crescita, abbiamo imparato a non disperare mai quando si affida tutto ciò che si ha al Signore. Là, in quel reparto d'ospedale dove vedi tanti bambini sofferenti, non puoi fare a meno di pregare con tutto il cuore e sperare.

Grazie a tutta la Comunità per la Preghiera e grazie a Gesù che ci ha donato e ridonato Bruno Benedetto.

---